LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

Il documento

I vescovi della Comece e l'adesione (acritica) al "sogno" dell'UE

DOTTRINA SOCIALE 27_04_2024

In vista delle elezioni europee anche la Chiesa cattolica si sta mobilitando. Ho già avuto modo di notare che la Comece, ossia la Commissione dei vescovi cattolici a Bruxelles, abbia invitato a partecipare al voto sostenendo a spada tratta il processo di unificazione

senza segnalare nessun grave problema emergente, nonostante questa Unione di problemi ne ponga tanti. Ho anche avuto modo di sottolineare che i criteri della Dottrina sociale della Chiesa non vengono adoperati per dare un giudizio organico che vada oltre i generici inviti parenetici a difendere la giustizia o l'integrazione.

Nel frattempo i vescovi della Comece hanno fatto un altro passo in avanti votando un documento in occasione della loro assemblea plenaria tenutasi il 19 aprile scorso a Łomża, in Polonia. In esso si auspica l'ulteriore allargamento dell'Unione Europea: «Dopo le crisi degli ultimi anni che hanno comportato una certa "stanchezza da allargamento", la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e gli sviluppi geopolitici nei paesi vicini all'UE hanno dato un nuovo slancio per le future adesioni all'Unione, soprattutto per quanto riguarda i paesi dei Balcani e nell'Est dell'Europa. Oltre ad essere una necessità geopolitica per la stabilità del nostro continente, consideriamo la prospettiva di una futura adesione all'UE come un forte messaggio di speranza per i cittadini dei paesi candidati e come una risposta al loro desiderio di vivere in pace e giustizia».

I vescovi della Comece considerano necessarie le molte revisioni strutturali nei Paesi in ingresso richieste dall'Unione: «I paesi che aspirano ad una futura adesione all'UE devono continuare a perseguire le riforme strutturali necessarie in settori cruciali, in particolare lo stato di diritto, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, i diritti fondamentali, compresa la libertà religiosa e la libertà dei media, nonché la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, e altri». Oltre ad un sì all'allargamento spiegato anche con motivi geopolitici, i vescovi auspicano anche un aggiornamento delle strutture di governo dell'Unione: «Un'Unione allargata dovrà anche ripensare le proprie modalità di governance, per consentire ai suoi membri e alle istituzioni di agire in modo tempestivo ed efficace».

Quindi: piena adesione al "sogno" europeo nonostante tutto, nessun invito ad un rallentamento per valutare criticamente che non si trasformi in "incubo", conferma dei vincoli di ristrutturazione per i Paesi in ingresso senza denunciare che spesso da questi ultimi si pretende una revisione delle leggi su vita e famiglia in ossequio ai nuovi diritti, revisione dell'assetto istituzionale proprio nel momento in cui – vedi il Rapporto di Mario Draghi – molti vorrebbero trasformare l'UE in un super-Stato. Naturalmente, nessuna parola sul recente voto sulla costituzionalizzazione dell'aborto né sul possibile riarmo e una retorica insistente sul tema dell'"unità", ma scarsi e generici i riferimenti contenutistici di questa unità.

Stefano Fontana